

10 Novembre



32^A DOM. del T.O.

«Ha dato tutto quanto aveva»

La Chiesa Italiana celebra in questa domenica la Giornata Nazionale del Ringraziamento per i prodotti della terra: un invito a ringraziare Dio per il dono del creato e un monito all'uomo che se ne serve perché lo rispetti e ne faccia un uso saggio ed equo.

Le due vedove delle letture di oggi, quella del profeta Elia e quella che offre le sue due monetine nel Tempio di Gerusalemme, ci propongono un esempio di generosità e di gratitudine verso Dio che ci insegna a valutare in base alla **qualità** e non alla **quantità** e a ritenere che ciò che diamo a Dio, col cuore, non va mai perduto.

Una lezione che sant'Omobono aveva applicato come regola di vita, avendone sperimentato la verità, lasciando, come eredità preziosa, un esempio per la nostra Chiesa Cremonese.

PREGHIERA DEI FEDELI

Sac. – Fratelli e sorelle, sollecitati a ringraziare il Padre buono per i frutti che la terra ci ha dato, in questa Giornata Nazionale del Ringraziamento vogliamo ricordare nella preghiera tutti i lavoratori della terra che con il loro lavoro ci assicurano il cibo necessario.

Diciamo con fiducia:

SIANO RESE GRAZIE AL SIGNORE NOSTRO DIO.

- 1. **Per la santa Chiesa**, perché, alzi la sua voce profetica contro lo sfruttamento dissennato della natura e a salvaguardia della dignità dei lavoratori del campo. **Preghiamo.**
- 2. **Per coloro che lavorano la terra:** sentano di collaborare, con la loro opera, alla creazione divina che ci ha consegnato la terra perché ne facessimo buon uso e ne traessimo il necessario per la nostra esistenza. **Preghiamo.**
- 3. Perché la **giornata del ringraziamento** per i frutti della terra non ci faccia dimenticare le tante situazioni di penuria d'acqua e di cibo che flagellano il nostro mondo. **Preghiamo.**
- 4. Perché nelle **famiglie** si riscopra la preghiera di ringraziamento all'ora del pasto comune e si vigili a non sprecare i doni di Dio. **Preghiamo.**

Sac. - O Padre, che soccorri l'orfano e la vedova, e sostieni la speranza di chi confida nel tuo amore. Fa' che sappiamo donare tutto quello che siamo e abbiamo, sull'esempio di Gesù Cristo nostro Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli.

- Amen.

XXXII DOMENICA

PRIMA LETTURA

La vedova fece con la sua farina una piccola focaccia e la portò a Elia.

Dal primo libro dei Re

17, 10-16

In quei giorni, il profeta Elia si alzò e andò a Sarèpta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere».

Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo».

Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: “La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra”».

Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Dal Salmo 145 (146)

R/. Loda il Signore, anima mia.

**Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.**

Il Signore libera i prigionieri. R/.

**Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri. R/.**

**Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. R/.**

SECONDA LETTURA

Cristo si è offerto una volta per tutte per togliere i peccati di molti.

Dalla lettera agli Ebrei

9, 24-28

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte.

Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso.

E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

Parola di Dio.

CANTO AL VANGELO

Mt 5, 3

R/. Alleluia, alleluia.

**Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.**

R/. Alleluia.

VANGELO *

Questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri.

Dal Vangelo secondo Marco

12, 38-44

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

Parola del Signore.

Forma breve:

Dal Vangelo secondo Marco

12, 41-44

In quel tempo, Gesù, seduto di fronte al tesoro [nel tempio], osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

Parola del Signore.

Commento al Vangelo della Domenica XXXII del Tempo Ordinario

Anno B



LE DUE MONETINE

DELLA VEDOVA

Mc 12,38-44

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

Ciò che conta è il cuore!

E' un frammento, del vangelo, ma frammento di una tenerezza indimenticabile, una tenerezza d'occhi di Gesù per la donna, povera e vedova, dei due spiccioli. È Gesù stesso che chiama a puntare gli occhi su di lei, chiama i discepoli, e questa mattina chiama me, chiama noi. Accade, nel tempio, qualcosa di vivo. Di tenero. "E, sedutosi, osservava..." e, venuta una povera vedova", e chiamati a sé i discepoli" La scena è nel cortile delle donne. 13 recipienti a forma di tubo rovesciato la strozzatura in alto, larghi in basso, per paura dei furfanti...(le trombe) Gesù, gli scribi e la vedova. Gesù si va a sedere vicino alla tromba delle offerte posta all'ingresso del Tempio. Arriva molta gente e tutti depongono una somma come elemosina per i poveri e per il tempio. E' un modo di avere una religione. Essa consiste in un di più, una 'carità', con la quale crediamo di poterci un giorno presentare davanti a Dio.

Gesù però non voleva che vivessimo così la relazione con Dio. Voleva che nella relazione con Dio non fosse mai in gioco qualcosa, ma tutto. Ed ecco che Gesù vede avvicinarsi alla cassetta delle offerte questa vedova. Bisogna immaginarsela bene una donna del genere, e come doveva campare al tempo di Gesù. Essere vedova significava non avere sostentamento, non un reddito, neppure il necessario per vivere. Una donna del genere non possedeva niente, eccetto due, tre bambini, da nutrire. Quando, al mattino, il sole sorgeva lei non sapeva proprio come avrebbe fatto a passare la giornata. La sua era una vita letteralmente alla giornata. La vedova del Vangelo non ha niente da perdere. E' per questo che riesce a dare tutto.

Ogni giorno fa l'esperienza di vivere, in fondo, unicamente dalle mani di Dio e di aver bisogno di persone che la prendano per mano per vivere la giornata. Quelle due monetine che cadono nel recipiente delle offerte hanno un sapore, un profumo e, nel momento che toccano il fondo, hanno una musicalità che solo Gesù percepisce. Gesto insignificante, il rumore impercettibile dei due spiccioli che urtano le grosse monete d'argento. Gesù sente, ascolta questa musica, il valore grandissimo di quelle monete! Erano due. Se avesse chiesto parere ad un consigliere spirituale si sarebbe sentita rispondere che basta l'intenzione, basta una, non bisogna esagerare. Ma a non fare calcoli era capace da sola.

Tutti gli altri hanno dato molto, ma lei ha dato di più, tutto! La vedova butta nel tesoro del tempio due spiccioli: e cioè tutto ciò che aveva, "tutto quanto aveva per vivere", nel testo greco: "tutta la sua vita". Mentre gli scribi giocano con Dio, questa povera vedova si gioca la vita su Dio. Tutta, senza riserve! Questa donna non appartiene alla categoria degli uomini prudenti. La loro misura del dare è il buon senso. La vedova appartiene alla categoria di coloro che sanno che la vita diventa una festa, dando tutto quello che si ha gioiosamente; di coloro che non calcolano, non misurano, non prevedono. Come saremmo vicini a Dio e agli uomini se fossimo convinti quanto abbiamo bisogno degli altri. In fondo, siamo degli eterni questuanti! dell'approvazione, affetto.

Prendere coscienza dell'essere mani vuote. Esiste questo miracolo delle mani vuote, esiste questo tesoro inestimabile di una comunione universale sotto gli occhi e nelle mani di Dio, nella sua custodia e nella sua benedizione. Questa vedova agisce e si comporta semplicemente perché crede e ama: si fida e si affida. L'agire dell'amore dovrebbe esserci naturale, perché lo avvertiamo 'istintivamente' come nostra verità, e dovrebbe sgorgarci dal cuore senza altra intenzione, senza altra riflessione come qualcosa che si prova con immediatezza e con immediatezza si realizza. E allora ogni giorno della nostra vita dobbiamo domandarci quanto osiamo comunicare di noi stessi. La cosa più bella che abbiamo però, è la nostra umanità all'interno della nostra povertà. Umanità e povertà che ci apre alla comprensione e all'empatia: vedere, ascoltare con il cuore. Nessuno può dire: "Io sono troppo piccolo, povero, insignificante..."; questa vedova è tutto questo, solo due spiccioli.

Ma Gesù commenta: "In verità vi dico, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri". Perché ha gettato se stessa, la propria vita tutta intera. Nessuno può dire: l'avventura non è per me, cosa posso io valere agli occhi di Dio? Povero come sono, neanche si accorge di me! Che io mi butti o no in lui, non cambia niente! I tuoi due spiccioli

se li butti, sono il “tutto” di cui parla il Signore, il vero “tutto”, quello che Dio attende, in contrapposizione ai falsi “tutto”, quelli dei prudenti che giocano con se stessi, e con Dio, anzichè giocare se stessi su Dio. La totalità del tuo sia Dio, nell’abbandono completo a Lui di tutto te stesso/a.

Una donna, una vedova, che non ha niente. Il nostro modello di discepoli del Signore. La misura della nostra vita è il cuore.



Gli spiccioli della vedova e il tesoro in Cielo

Il Vangelo mette a confronto due magisteri: quello degli scribi, teologi e giuristi importanti, e quello di una vedova povera e sola; ci porta alla scuola di una donna senza più difese e la fa maestra di vita.

Gli scribi sono identificati per tre comportamenti: per come appaiono (passeggiano in lunghe vesti) per la ricerca dei primi posti nella vita sociale, per l'avidità con cui acquisiscono beni: divorano le case delle vedove, insaziabili e spietati. Tre azioni descritte con i verbi che Gesù rifiuta: apparire, salire e comandare, avere. Sintomi di una malattia devastante, inguaribile, quella del narcisismo. Sono di fatto gli inconvertibili: Narciso è più lontano da Dio di Caino.

Gesù contrappone un Vangelo di verbi alternativi: essere, discendere, servire e donare. Lo fa portandoci in un luogo che è quanto di più estraneo al suo messaggio si possa immaginare: in faccia al tesoro del tempio; e lì, seduto come un maestro, osserva come la gente getta denaro nel tesoro: “come” non “quanto”. Le bilance di Dio non sono quantitative, ma qualitative.

I ricchi gettavano molte monete, Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine. Due spiccioli, un niente, ma pieno di cuore. Gesù se n'è accorto, unico; chiama a sé i discepoli, li convoca, erano con la testa altrove, e offre la sua lettura spiazzante e liberante: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri.

Gesù non bada alla quantità di denaro. Anzi afferma che l'evidenza della quantità è solo illusione. Conta quanto peso di vita c'è dentro, quanto cuore, quanto di lacrime, di speranza, di fede è dentro due spiccioli.

L'uomo per star bene deve dare. È la legge della vita, siamo progettati così. Questa capacità di dare, e dare come un povero non come un ricco, ha in sé qualcosa di divino! Tutto ciò che è fatto con tutto il cuore ci avvicina all'assoluto di Dio.

Il verbo salvifico che Gesù propone in contrapposizione al “divorare” degli scribi, è “gettare”, ripetuto sette volte nel brano, un dare generoso e senza ritorno.

Lo sa bene la vedova, l'emblema della mancanza. La sua mano getta, dona con gesto largo, sicuro, generoso, convinto, anche se ciò che ha da donare è pochissimo. Ma non è la quantità che conta, conta sempre il cuore, conta l'investimento di vita. La fede della vedova è viva e la fa vivere. Non le dà privilegi né le riempie la borsa, ma le allarga il cuore e le dà la gioia di sentirsi figlia di Dio, così sicura dell'amore del Padre da donare tutto il poco che ha.

Questa donna, che convive col vuoto e ne conosce l'angoscia, è fiduciosa come gli uccelli del cielo, come i gigli del campo. E il Vangelo torna a trasmettere il suo respiro di liberazione.

P. Ermes Ronchi

L'obolo della vedova

Secondo il vangelo di Marco è l'ultimo racconto prima della Passione. Gesù si trova nel tempio. Discute con i sacerdoti e la casta religiosa. Sono ai ferri corti. Non si intendono. La questione è grave, perché dibattono sulla identità del Messia Figlio di Davide e sul comportamento d'Israele nei riguardi dell'alleanza, sancita fin dai tempi di Mosè come base delle relazioni con Dio. Gesù non trova nessuna disponibilità alla sua parola. Si rivolge, quindi, alla gente che lo seguiva e lo aveva osannato all'ingresso in Gerusalemme, e nel luogo più santo, dove si suppone che Dio parli al popolo mediante i suoi ministri, si mette a insegnare loro con autorità, oscurando totalmente il ruolo dei sacerdoti e degli scribi. La gente non li ascolta più. Le guarigioni di ammalati e le acclamazioni dei ragazzi confermano l'autorità di Gesù e propagano per tutto il tempio l'adesione alla sua dottrina. I sacerdoti e gli scribi prendono, allora, la decisione di farlo fuori (cfr. Mc 14,1).

In questo frangente Gesù si trova nella sala delle offerte. Osserva come si comportano i fedeli. Tutti danno qualcosa. I più ricchi se ne vantano per essere ammirati. Una povera vedova offre con timidezza quanto può. E' poco ma ha fatto la sua offerta con cuore. Gesù la osserva e confida ai discepoli che essa ha donato più di tutti. Infatti gli altri hanno dato del loro superfluo ma lei ha dato tutto quello che aveva! Una generosità straordinaria. Si può pensare che sia un gesto irrazionale, estremo e radicale di una persona senza cervello. La donna è povera e indifesa come vedova. Ha dato tutto, perché si sente unita a Dio come all'unica persona, nella quale confida e dalla quale attende l'aiuto, che gli uomini non le possono dare. Era spinta da filiale e appassionata confidenza. E' stato un atto di pura fiducia e totale abbandono in Dio, vero ed unico sostegno di ogni persona, tanto più di coloro che sono emarginati e vivono alla periferia della società.

Questa vedova ripropone la stessa fiducia, dimostrata tantissimi secoli prima verso il profeta Elia da un'altra vedova di un villaggio vicino a Sidone in Fenicia. IL profeta era assetato e affamato. Vedendo un'anziana raccogliere della legna, le chiese da mangiare. La donna gli rispose che non aveva nulla e che stava raccogliendo quattro sterpi per una focaccia per lei e per suo figlio, poi avrebbe aspettato la morte. Ma il profeta le disse di preparargli prima da mangiare e poi di pensare a lei stessa e al figlio, perché Dio non le avrebbe fatto mancare nulla. L'anziana ascoltò il profeta. Lei e suo figlio avrebbero mangiato dopo... e dopo non le venne più a mancare né olio né farina! Il suo gesto è stato segno del più grande

timore verso il servo di Dio. Coloro che vivono, lasciandosi guidare dalla sua parola non mancano di nulla. Lo dirà Gesù a proposito dell'eucarestia: «Chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete» (Gv 6,35).

Queste due storie ci insegnano la più grande fiducia in Dio, anche contro l'evidenza dei fatti. Il racconto della vedova al tempio ci dice qualcosa di più sulla nostra vita cristiana. Noi battezzati non possiamo credere con il misurino e fin dove e quando ci conviene. La fede in Gesù deve essere totale altrimenti rischiamo di vantarci solo per delle simulazioni di fede. E' un problema che tocca me e anche la nostra parrocchia... Facciamoci delle domande. Non si partecipa, forse, alla messa e ai sacramenti per abitudine o per prassi? I nostri ragazzi una volta celebrata la Cresima non scappano dalla chiesa? E perché l'abitudine delle unioni civili e dei bambini senza battesimo? E i funerali sono preparati dalla visita del sacerdote all'ammalato in casa o all'ospedale? Una fede sincera esige coerenza, nonostante il giudizio della gente e la moda della maggioranza.

Considerando la storia delle due vedove, è possibile essere cristiani doc anche oggi.



Il profeta, la siccità e la vedova

vv. 1-6: la siccità e la missione

Acab e il popolo hanno scelto di affidare la loro vita agli dei di Gezabele (1Re 16,31ss). Forse perché il loro Dio, Jahvé / il Signore, non si mostrava da tempo, essi pensano che affidarsi ai Baal possa essere più vantaggioso. Ma così facendo volgono le spalle al Dio che ha dato loro quella terra, all'unico Dio che ha creato tutto e garantisce la vita agli uomini e soprattutto al suo popolo. La siccità è il risultato di questa loro scelta: Baal non è capace di dare pioggia. Finché la chiederanno a Baal, Dio non ne darà.

A Elia, che pure è fedele, Dio chiede di rifare il cammino al di là del Giordano. Chiede di ritornare indietro, a prima che Giosuè attraversasse prodigiosamente il Giordano per entrare nella Terra Promessa.

Elia, a nome del popolo, deve fare di nuovo l'esperienza del deserto, in cui è Dio a garantire il cibo e l'acqua (il torrente e i corvi, v. 4 e 6). Dio comanda (v. 4) e i corvi obbediscono. Anche Elia, accetta di rifare questo cammino per cogliere la fedeltà di Dio e la sua Provvidenza.

vv. 7-9: la crisi e l'obbedienza

Nel racconto della storia di Elia, siamo ora davanti a una svolta: il torrente che lo faceva bere si secca, e nel deserto, senza acqua, la vita è impossibile e si muore. La sciagura della siccità che aveva colpito il popolo ora sembra coinvolgere anche il profeta che con la sua parola l'aveva provocata. Anche per il profeta la siccità vuol dire morte.

Siamo davanti a una prima crisi del profeta. Il suo servizio della Parola di Dio lo sta ora portando a confrontarsi con alcune conseguenze del suo stesso annuncio. Ha proclamato la morte per il popolo peccatore, ma ora potrebbe morire anche lui.

Per uscire dalla crisi serve la fede; e ancora una volta serve l'obbedienza. Ecco infatti il nuovo comando di Dio: «Va' a Zarepta di Sidone e rimani là». Zarepta era una cittadina a una decina di chilometri a sud di Sidone, situata dunque in territorio fenicio, la patria della regina avversaria, Gezabele. Se prima il profeta stava nascosto, ora invece deve uscire allo scoperto e andare in terra nemica, proprio nella bocca del leone. Ma lì, ancora si manifesterà la presenza provvidente del Signore: una vedova nutrirà il profeta, come prima avevano fatto i corvi. Ma, come per i corvi, anche ora il sostentamento per il profeta verrà dall'impensabile: chi aiuterà Elia sarà una madre vedova, dunque una persona, per definizione, povera, indifesa, lei stessa drammaticamente bisognosa di aiuto (si ricordi la famosa triade, «l'orfano, la vedova e lo straniero», spesso usata nella Scrittura per indicare le categorie povere: cfr. Dt 10,18; Ger 22,3; Sai 146,9; ecc.). Dio fa vivere attraverso la generosità dei piccoli.

vv. 10-12: la speranza e la tenacia

Ed Elia si fida di Dio, obbedisce al comando e va a Zarepta, dove incontra la vedova, come Dio aveva promesso. Il problema però ora è di vedere se Dio manterrà anche la promessa di farlo vivere attraverso quella vedova.

All'inizio, sembra che sia così. La donna infatti sta raccogliendo della legna per fare il fuoco, dunque c'è cibo; e quando Elia le chiede di dargli da bere, ella obbedisce e va a prendergli l'acqua. Il torrente di Elia si era seccato, ma il pozzo della vedova sembra invece avere ancora acqua da dare. Si apre la speranza, il profeta sembra aver trovato l'aiuto che cercava; il lettore tira un sospiro di sollievo, e probabilmente anche Elia. Ma invece è un'illusione. Le conseguenze della siccità sono arrivate anche lì: quando il profeta chiede alla donna di portargli insieme all'acqua anche un pezzo di pane, si rivela la realtà: non c'è più cibo. E la legna che la vedova sta raccogliendo è per l'ultimo pasto, prima di morire.

C'è una grande pateticità nelle parole della donna (cfr. v. 12): le è rimasto solo un pugno di farina, qualche goccia di olio, poi basta. Cuocerà una focaccia, ne darà al figlio, e poi ci sarà solo l'attesa della morte: «la mangeremo e poi moriremo». È la gestualità quotidiana che continua anche davanti alla morte, quel rispetto e quell'obbedienza alla vita di cui si nutrono i piccoli e i poveri. Per due volte nel testo è ripetuto che la donna stava raccogliendo la legna (vv. 10.12), ed è una ripetizione significativa. Perché nella disperazione, quando tutto sembra finito, la tentazione sarebbe di buttare anche quel poco che resta, e così morire subito. Ma i poveri conoscono il valore della vita e le obbediscono fino alla fine. È la vita che continua nel poco e nella mitezza. Anche se poi è per morire.

E nelle parole della vedova e nella sua decisione tenace di andare avanti c'è anche tutto l'amore di una madre, che dà vita fino all'ultimo, che non si rassegna mai, che nutre la vita del figlio fino all'ultimo respiro. È l'amore che non può accettare la morte e difende la vita e la sua dignità, anche quando sembra che ormai sia tutto perduto.

Proprio a lei, che sta morendo, Elia chiede vita. Lui, che poi la ridarà al fanciullo morto (1Re 17,17,24). Lui, che con la siccità ha provocato quella situazione di carestia e di morte e ora la assume. Perciò chiede, lui che è mandato a dare. Elia, il profeta potente che fa piovere e fa smettere di piovere, chiede acqua e pane ad una vedova ormai giunta sulla soglia della morte. Ma chiede per dare la possibilità di credere; chiede pane, ma per dare fede.

vv. 13-16: il timore e la generosità

Nel racconto di 1Re 17 dunque, il profeta, portatore della Parola di Dio, domanda alla vedova acqua e pane e, nonostante la risposta drammatica della donna, insiste (cfr. vv. 13-14). Prima l'invita a «non temere», ed è questa una parola di rassicurazione che manifesta una presenza di autorità e di vita che viene dal Signore (la donna ha riconosciuto il profeta come uomo di Dio, pur non essendo, lei, di Israele) e aiuta a uscire dal senso di solitudine, di debolezza e di impotenza che sempre accompagna la paura.

Poi, Elia formula la richiesta terribile, che letteralmente suona: «prepara prima una focaccia per me e portamela; per te e per tuo figlio la farai dopo». Quel «dopo» messo alla fine è impressionante; sembra posporre l'esistenza della donna e del figlio al proprio bisogno, come un mettere al primo posto le proprie necessità sottovalutando, anzi volutamente ignorando, la tragedia che l'altro sta vivendo. Ma la richiesta è articolata a una promessa di vita: «La giara della farina non giungerà mai alla fine e la brocca dell'olio non rimarrà mai vuota, sino al giorno in cui il Signore non invierà la pioggia sulla terra». È l'esigenza della fede, la richiesta di un abbandono fiducioso che sfida la morte e insieme la rinvia, anzi la vince. C'è tempo per morire; prima, c'è l'urgenza dell'obbedienza e della fiducia.

Elia sta chiedendo alla donna una fede che sembra dover essere più grande anche dell'amore per il figlio, perché si tratta di rinunciare a quel poco di pane che è rimasto e che lei voleva dare al suo bambino. Ma non è un mettere a repentaglio la vita, è fidarsi. Davanti alla vedova di Zarepta c'è la morte che lei ormai sta aspettando, e che sembra certa, oppure una promessa di vita, solo da sperare, per la quale non ci sono garanzie e a cui è necessario credere con generosità.

La donna deve ora decidere. Obbedire alla parola del profeta vuol dire fidarsi che ciò che Elia dice è vero e si compirà. Una decisione sempre difficile, e ancor più per la vedova, che non è neppure di Israele. Ma la donna accetta, e davanti alla morte trova la forza di scegliere la scommessa della vita. Gli stenti e il dolore non l'hanno indurita, non l'hanno chiusa alla solidarietà e alla capacità di credere. Con la mitezza dei poveri, la vedova acconsente alla richiesta di Elia e, come la vedova con le sue due monetine di offerta per il tesoro del tempio, condivide il poco che ha (cfr. Lc 21,1-4).

E Dio manterrà la sua promessa: ci saranno farina ed olio nella casa della donna di Zarepta finché il Signore non farà piovere. È Lui che dà la vita; ora è con la farina, poi sarà con la pioggia. La presenza di Dio si rivela nel quotidiano: quello che opera con la vedova è un miracolo misurato, goccia a goccia; non sono fiumi d'olio e montagne di farina, ma una brocca con il suo poco olio, e un po' di farina nella giara. Poca cosa, quella che serve per vivere, che però non si esaurisce mai. La brocca e la giara non si vuotano, ma restano sempre con un piccolo contenuto, chiedendo così di continuare a credere, di continuare a fidarsi, giorno dopo giorno (come per la manna nel deserto, continuamente da attendere, continuamente da sperare e da ricevere, come il "pane quotidiano" chiesto nel *Padre Nostro*).

LITURGIA EUCARISTICA

SULLE OFFERTE

O Padre, volgi benevolo il tuo sguardo su queste offerte, perché celebrando nel mistero la passione del tuo Figlio vi aderiamo con amore fedele. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dei tuoi santi doni ti rendiamo grazie, o Signore, e imploriamo la tua misericordia: per il tuo Spirito, comunicato a noi in questi sacramenti, ci sia data la grazia di rimanere fedeli nel tuo servizio. Per Cristo nostro Signore. // Amen.

AVVISI PARROCCHIALI

S. OMOBONO – Celebreremo domenica prossima 17 Novembre il Santo Patrono della nostra Diocesi. Uomo di carità e promotore di pace in una città dilaniata da conflitti e ingiustizie, sia il modello ispiratore per un laicato generoso e impegnato.

DOMENICA DELLA CARITA' – Le offerte raccolte nelle S. Messe della festa di S. OMOBONO, saranno il contributo della nostra Parrocchia alla "Borsa di S. Omobono" con la quale la nostra Diocesi sovviene alle necessità di chi si affida alla nostra carità.

Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri
www.parrocchia-stagnolombardo.it

CENA DEL RINGRAZIAMENTO –

Nella Festa di Cristo Re che chiude l'Anno Liturgico, Sabato sera, 23 Novembre si invitano le famiglie alla "Cena del Ringraziamento" con Tombolata. Maggiori dettagli nelle locandine che verranno distribuite e sul Sito della Parrocchia. Si sollecitano le prenotazioni per tempo.

S. MESSA nella chiesa della Pioppa

– Lunedì 11, alle 17.30, verrà celebrata una S. Messa in suffragio dei defunti, nella chiesa della Pioppa.

13 Novembre



S. OMOBONO TUCENGI
(1117-1197)



Parrocchia Santi Nazario e Celso Martiri

32ª DOMENICA TEMPO ORDINARIO

10 Novembre 2024



« Ha dato tutto quanto aveva »



La Chiesa Italiana celebra in questa domenica la Giornata Nazionale del Ringraziamento per i prodotti della terra: un invito a ringraziare Dio per il dono del creato e un monito all'uomo che se ne serve perché lo rispetti e ne faccia un uso saggio ed equo.

Le due vedove delle letture di oggi, quella del profeta Elia e quella che offre le sue due monetine nel Tempio di Gerusalemme, ci propongono un esempio di generosità e di gratitudine verso Dio che ci insegna a valutare in base alla qualità e non alla quantità e a ritenere che ciò che diamo a Dio, col cuore, non va mai perduto.

Una lezione che sant'Omobono aveva applicato come regola di vita, avendone sperimentato la verità, lasciando, come eredità preziosa, un esempio per la nostra Chiesa Cremonese.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. // **A. Amen**

C. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi. // **A. E con il tuo spirito.**

ATTO PENITENZIALE

C. Fratelli e sorelle, qui convocati nell'Eucarestia domenicale per rendere grazie all'amore di Dio che cura le nostre infermità, riconosciamo i nostri peccati e lasciamoci abbracciare dal suo perdono.

[momento di silenzio]

Signore Gesù, che ti sei fatto nostro servo, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Cristo Salvatore, che hai dato per noi la tua vita, abbi pietà di noi.

A. Cristo, pietà.

Signore Gesù, che ci chiedi la generosità del cuore, abbi pietà di noi.

A. Signore, pietà.

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. // Amen

GLORIA A DIO NELL'ALTO DEI CIELI e pace in terra agli uomini amati dal Signore.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio Unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo, Gesù Cristo, con lo Spirito Santo; nella gloria di Dio Padre. **Amen**

PREGHIAMO

O Padre, che soccorri l'orfano e la vedova e sostieni la speranza di chi confida nel tuo amore, fa' che sappiamo donare tutto quello che abbiamo, sull'esempio di Cristo che ha offerto la sua vita per noi, Lui che vive e regna con Te per i secoli dei secoli. // Amen

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal 1° libro dei RE

(1Re 17,10-16)

In quei giorni, il profeta Elia si alzò e andò a Sarèpta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere».

Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo».

Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra"».

Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 145)

R/. Loda il Signore, anima mia.

Il Signore rimane fedele per sempre rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri. **R/.**

Il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri. **R/.**

Egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre, il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. **R/.**

SECONDA LETTURA

Dalla lettera agli Ebrei (Eb 9,24-28)

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte.

Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

CANTO AL VANGELO

R. ALLELUIA! ALLELUIA!

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

R. ALLELUIA! ALLELUIA!

Dal **VANGELO** secondo **MARCO**

(Mc 12,38-44)

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».

Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.

Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

Parola del Signore.

Lode a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

CREDO IN UN SOLO DIO Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili ed invisibili.

Credo in un solo Signore Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre e di nuovo verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo che è Signore e dà la vita e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa una santa cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. AMEN

PREGHIERA DEI FEDELI

C. - Fratelli e sorelle, sollecitati a ringraziare il Padre buono per i frutti che la terra ci ha dato, in questa Giornata Nazionale del Ringraziamento vogliamo ricordare nella preghiera tutti i lavoratori della terra che con il loro lavoro ci assicurano il cibo necessario.

L. Preghiamo insieme e diciamo:

**SIANO RESE GRAZIE AL SIGNORE
NOSTRO DIO .**

1. Per la santa Chiesa, perché, alzi la sua voce profetica contro lo sfruttamento dissennato della natura e a salvaguardia della dignità dei lavoratori del campo. Preghiamo.

2. Per coloro che lavorano la terra: sentano di collaborare, con la loro opera, alla creazione divina che ci ha consegnato la terra perché ne facessimo buon uso e ne traessimo il necessario per la nostra esistenza. Preghiamo.

3. Perché la giornata del ringraziamento per i frutti della terra non ci faccia dimenticare le tante situazioni di penuria d'acqua e di cibo che flagellano il nostro mondo. Preghiamo.

4. Perché nelle famiglie si riscopra la preghiera di ringraziamento all'ora del pasto comune e si vigili a non sprecare i doni di Dio. Preghiamo.

C. - O Padre, che soccorri l'orfano e la vedova, e sostieni la speranza di chi confida nel tuo amore. Fa' che sappiamo donare tutto quello che siamo e abbiamo, sull'esempio di Gesù Cristo nostro Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli. // Amen.



PARROCCHIA STAGNO LOMBARDO con BRANCERE

SS. Nazario e Celso – Maria Regina del Po

www.parrocchia-stagnolombardo.it

10 Novembre 2024

AVVISI PARROCCHIALI

S. OMOBONO – Celebreremo **domenica prossima 17 Novembre** il Santo Patrono della nostra Diocesi. Uomo di carità e promotore di pace in una città dilaniata da conflitti e ingiustizie, sia il modello ispiratore per un laicato generoso e impegnato.

DOMENICA DELLA CARITA' – Le offerte raccolte nelle S. Messe della **festa di S. OMOBONO**, saranno il contributo della nostra Parrocchia alla “**Borsa di S. Omobono**” con la quale la nostra Diocesi sovviene alle necessità di chi si affida alla nostra carità.

CENA DEL RINGRAZIAMENTO – Nella **Festa di Cristo Re** che chiude l'Anno Liturgico, **Sabato sera, 23 Novembre** si invitano le famiglie alla “**Cena del Ringraziamento**” con **Tombolata**. Maggiori dettagli nelle locandine che verranno distribuite e sul Sito della Parrocchia. Si sollecitano le prenotazioni per tempo.

S. MESSA nella chiesa della Pioppa – **Lunedì 11, alle 17.30**, verrà celebrata una S. Messa in suffragio dei defunti, nella chiesa della Pioppa.